

## 2 Giugno – Festa della Repubblica

Sono passati ottant'anni da quando, con il referendum del 2 giugno, iniziava quella nuova era, che accantonava gli orrori della guerra e delle divisioni sfociate in rabbia fraticida.

In quel lontano, vicino, 1946, rampollò la voglia di rinascita e di libertà, ed il popolo italiano, riconciliandosi attorno alla propria bandiera, poté ripartire.

La nostra bandiera, con impressi il pantone verde, bianco e rosso, rappresentò quella necessaria unità tra le aree liberali, conservatrici e rivoluzionarie, che permise la seguente condivisa nascita della Costituzione Italiana, elemento cardine dell'ordine repubblicano.

Innumerevoli servitori dello Stato, si prodigarono, nei rispettivi settori, a disegnare l'Italia moderna, agevolando la creazione di infrastrutture e ponendo le basi per il successivo indipendente approvvigionamento energetico.

Queste sinergie, attorno ad un sistema finanziario ancillare alle esigenze della nazione, si dimostrarono prodromiche per la susseguente espansione economica.

La ripresa, di certo, non fu una strada lastricata d'oro e priva di impervie, bensì un percorso costellato di tornanti, superati grazie al sudore del popolo italiano, soprattutto merito della ritrovata coesione sociale.

L'ancestrale ingegno italico, instillato nella produzione industriale/artigianale, permise, alla giovane Repubblica, di riaffacciarsi al mondo con l'etimologica denominazione del Fatto in Italia.

L'Italia, diradando le passate nubi, divenne sinonimo di qualità, precisione e fantasia.

Il nostro passato storico ed il nostro sapere, presenti nell'umana copiosa letteratura di riferimento, devono essere il fulcro della nostra anima, al fine di superare i numerosi dislivelli che ci attendono.

L'interconnesso mondo, sta percorrendo un pericoloso sentiero, che vede il riaffiorare di tragedie passate in un contesto epocale di fulmineo cambiamento.

Ora, come affermò Carl von Clausewitz ci ritroviamo nel mezzo di guerre, che non sono altro che la continuazione della politica con altri mezzi.

Nel contempo, come postulato da Bauman, siamo immersi in una società liquida che per sopravvivere deve rapidamente e continuamente cambiare.

In questo quadro, si affaccia la rivoluzione tecnologica rappresentata dall'Intelligenza Artificiale, la quale, se mal gestita, può acuire nuove divisioni, polarizzando diseguaglianza già insite tra nuovi ricchi e nuovi poveri.

Stiamo assistendo, simultaneamente, all'aumento dei prezzi delle materie energetiche, all'aumento delle spese militari ed alla crescita degli utili finanziari.

D'altro canto, duole constatare la declinante industrializzazione correlata a nuove povertà, soprattutto all'isolamento sociale vissuto dagli anziani e da una moltitudine di giovani italiani.

Bisogna aver il coraggio di costruire ponti tra generazioni e nazioni.

Riscopriamo i volumi che narrano la nostra historia, nei quali ritrovare le ricette dimenticate, magari non correttamente indicizzate dall' algoritmo di costruzione umana.

Riappropriamoci della nostra umanità e partendo dallo storico concetto che Il problema non è il denaro ma l'utilizzo che se ne fa, possiamo desumere le soluzioni per molti dilemmi che stanno affliggendo la nostra Repubblica.

Se la verità risiede nei libri, frutto del divino umano ragionamento, l'AI dovrebbe essere governata dall'umanità, subordinandola all'esigenza umana e non alla singolarità creatrice dell'algoritmo, quantomeno all'individuale abuso privo di etica.

Un campanello d'allarme sta risuonando con una cupa, antica, sonorità già riscontata nelle costanti riportate dall'aristocratico Tocqueville nell'Antico regime e la Rivoluzione.

Vediamo affiorare un tipo d'uguaglianza immaginaria, nonostante la disuguaglianza reale della condizione, osserviamo l'aumento dell'individualismo che contribuisce, da una parte ad indebolire la coesione sociale e dall'altro inducendo l'individuo a sottoporsi alla volontà della maggioranza.

Constatiamo l'avvicendamento di modelli similari all'Ancien Régime, con l'instaurarsi di privilegi che arrestano il naturale progredire dell'ascensore sociale, prevedendo, per alcune classi, una legislazione specifica in materia di tassazione ed una preferenza di giudizio.

Le banche e le compagnie energetiche, libere dai vincoli presenti agli albori della Repubblica, stanno man mano recidendo il ramo sul quale sono sedute.

I notevoli profitti, devoluti principalmente a fondi d'investimento, stanno esaurendo le fonti di risparmio delle famiglie. L'industria e l'artigianato italiano, parimenti, subiscono una contrazione della produzione causata dagli elevati costi energetici e di rifinanziamento.

Steinbeck, nel romanzo Furore del 1939, scriveva: "La banca – il mostro, deve sempre fare profitti. Non può fermarsi. Morirebbe. No, è una tassa senza fine. Quando il mostro smette di crescere muore. Non può restare com'è".

In quest'ottantesimo compleanno, dobbiamo ripartire da quella coesione sociale raggiunta e sancita nella nostra carta costituzionale, come riportato all'art. 53: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Purtroppo, a seguito di recenti accadimenti, si odono spirare venti che vorrebbero metter sulla graticola l'intero ordine repubblicano, accusando interi comparti, per l'errore di taluni.

Le istituzioni repubblicane, sebbene stratonate dalle cronache mediatiche nazionali e locali, risultano in possesso degli anticorpi necessari alla tenuta dell'assetto democratico.

Nelle nuove generazioni, tuttora, risiede quell'antica saggezza morale trasmessa oralmente dai propri genitori, che permetterà di costruire quel futuro radioso, scongiurando gli errori del passato.

Per questo, vorrei concludere con le parole che il Presidente della Repubblica ha voluto dedicare ai giovani nel recente discorso di fine anno:

*“Abbiamo di fronte problemi vecchi e nuovi, accresciuti dall'incertezza del contesto internazionale che attraversiamo.*

*Entriamo, inoltre, oggi, in un tempo in cui tutto diventa globale e interdependente, dall'economia, all'ambiente, al clima, alle rivoluzioni tecnologiche che investono le nostre vite, ai rischi delle pandemie, alle reti del terrorismo integralista.*

*Ma nessun ostacolo è più forte della nostra democrazia. Desidero ricordarlo a tutti noi e rivolgermi, particolarmente, ai più giovani.*

*Qualcuno – che vi giudica senza conoscervi davvero – vi descrive come diffidenti, distaccati, arrabbiati: non rassegnatevi.*

*Siate esigenti, coraggiosi. Scegliete il vostro futuro. Sentitevi responsabili come la generazione che, ottanta anni fa, costruì l'Italia moderna.”*

Daniele Semplici

Assessore alle Politiche ed Eventi Giovanili